

Mensile di critica e approfondimento calcistico

TMW magazine

#44 - agosto 2015

TUTTOmercatoWEB.com®

- **JUVENTUS**
GOLEIRO DO FUTURO
- **NAPOLI**
IL RITORNO DEL N°1
- **INTER**
IL MERCATO DEL MANCIO
- **ROMA**
ALL'ATTACCO CON IAGO
- **LAZIO**
LEADER CERCASI
- **FIorentINA**
IN & OUT

Luiz ADRIANO

IMPERO ROSSONERO



MANCIO, BASTA CAPRICCI...

Chiedere e non dare. O perlomeno senza avere ancora dimostrato nulla. Un esercizio poco edificante, al quale si sta dedicando da diverse settimane **Roberto Mancini**. Sia chiaro, non abbiamo nulla di personale nei confronti del tecnico di Jesi, tuttavia quello che lascia perplessi è la supponenza delle richieste che il mister nerazzurro è solito presentare in conferenza stampa, senza che nessun risultato conseguito sino a questo punto della sua nuova avventura milanese possa dargli il benché minimo supporto. Si è partiti con la manfrina **Yaya Tourè** durata lo spazio di qualche settimana, quelle necessarie a spostare l'attenzione dai pessimi risultati conseguiti in campionato, sino ad arrivare alla grande rivincita giunta con l'acquisto oneroso e strapagato di **Kondogbia**. Uno a zero per il Mancio e gioia suprema per i tifosi nerazzurri. Tutto stupendo, se non fosse che un paio di conferenze stampa più tardi lo stesso tecnico interista ha avuto il coraggio di sbuffare per il mancato ingaggio di Zukanovic, imponendo un altro sacrificio economico per accorciare i tempi del colpo Jovetic. Accontentato di nuovo, ma la tournée in Cina ha recitato uno scarno copione da tre sconfitte su tre e zero reti segnate. In attesa dei nuovi capricci milionari del Mancio, ci iniziamo ad aspettare anche qualche timido riscontro sul campo. Pretendiamo troppo?



ROBERTO MANCINI

foto Image Sport

Editore:
TC&C srl
Sede Centrale, Legale ed Amministrativa
Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Redazione giornalistica
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

Sede redazione Firenze
Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

Direttore Responsabile:
Michele Criscitiello
criscitiello@tmwmagazine.com

Direttore Editoriale:
Luca Bargellini
bargellini@tmwmagazine.com

Redazione:
Marco Conterio
conterio@tmwmagazine.com
Chiara Biondini
biondini@tmwmagazine.com

Hanno collaborato:
Diego Anelli, Simone Bernabei, Alessandro Carducci, Barbara Carere, Raimondo De Magistris, Lorenzo Di Benedetto, Marco, Frattino, Andrea Giannattasio, Pietro Lazzerini, Gianlugi Longari, Tommaso Loreto, Simone Lorini, Andrea Losapio, Gianluca Losco, Lorenzo Marucci, Tommaso Maschio, Gaetano Mocciano, Max Sardella, Stefano Sica, Alessandra Stefanelli, Daniel Uccellieri, Antonio Vitiello.

Fotografi:
Federico De Luca, Federico Gaetano, Image Sport Agency, Agenzia PhotoViews.

Realizzazione grafica:
TC&C srl

.....
TMW magazine
Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246

“Impero Rossonero”

IL NUOVO IMPERATORE DI MILANO

LUIZ ADRIANO
È PRONTO A
CONQUISTARE
L'ITALIA

Cambia il volto dell'attacco, il Milan nella prossima stagione schiererà l'artiglieria pesante. Nomi internazionali e gol a grappoli per cercare di tornare ai vertici del calcio italiano, e in futuro anche in quello europeo. Per farlo la dirigenza rossonera ha scelto di puntare su **Luiz Adriano**, brasiliano classe 1987 di Porto Alegre, città dell'ex milanista **Pato**. E proprio dal “Patero” si è fatto consigliare, tra le varie offerte ha scelto il Milan, con grande determinazione. Preso per 8 milioni di euro dallo Shakhtar Donetsk, dove era in scadenza di contratto, Adriano è sbarcato venerdì 17 luglio alla Malpensa con le idee chiare: *“Ho scelto questo club per la sua storia”*. Parole che esaltano la piazza ma allo stesso



«Pato gli ha consigliato il suo ex club. Luscesu: *‘Chi lo prende fa un affare’*»

**Luiz
ADRIANO**

«A Mihajlovic il compito di farlo coesistere con Carlos Bacca»



tempo creano attesa. Folla di tifosi ad attenderlo in aeroporto poi subito al centro sportivo di Milanello per iniziare a sudare sotto la lente d'ingrandimento di **Sinisa Mihajlovic**. Il Milan lo ha voluto fortemente, ora tocca al nuovo allenatore farlo coesistere con **Carlos Bacca** e metterlo nelle condizioni migliori di poter fare la differenza in area di rigore. Il brasiliano è sempre stato un attaccante di grande movimento e il feeling con il gol lo ha accompagnato per tutta la carriera. Fin da quando si faceva conoscere al grande pubblico nel dicembre 2006. Con la maglia dell'Internacional vinse il Mondiale per club battendo il Barcellona. Nel marzo 2007 venne acquistato dagli ucraini dello Shakhtar Donetsk per poco più di 3 milioni di euro. In otto stagioni e mezzo ha giocato 265 partite e realizzato 128 gol e 43 assist, numeri che lo rendono il miglior marcatore della storia del club ucraino. Lì ha vinto tutto, arriva a Milano con un palmares straripante di trofei, e la fama di chi in campo internazionale sa fare la differenza. **Mircea Lucescu** ha sempre detto: "Chi lo prende farà un grande affare". Nell'ultima stagione della Champions League ha realizzato 9 reti, nello specifico 8 al Bate Borisov nella doppia sfida ed un al Por-

«L'occasione
rossonera
arriva nel
momento
giusto.
All'apice
della carriera»



to. Proprio questa caratteristica è mancata al Milan delle ultime stagioni, un bomber dalla vocazione europea che sapesse trasmettere mentalità al resto del gruppo. Con Adriano e Bacca il Milan sta colmando il gap, in attesa del ritorno nella competizione più affascinante di sempre, ma per questo capitolo c'è ancora tempo. Meno affascinante la sua storia con la nazionale verdeoro. Adriano infatti conta poche presenze e un esordio in Nazionale maggiore arrivato troppo tardi, addirittura solo nell'ottobre del 2014. L'occasione Milan arriva proprio all'apice della carriera, nell'età della maturità. Probabilmente è la prova più difficile ma anche più coinvolgente, un progetto stimolante per lui e per tanti altri giocatori che hanno la missione di far rinascere una squadra finita in secondo piano dopo alcune stagioni deludenti. Dopo Adriano dell'Inter un altro brasiliano dallo stesso nome è sbarcato a Milano, questa volta per vestire la casacca opposta. Il Milan spera di aver trovato il suo nuovo Imperatore.

Luiz
ADRIANO

AU REVOIR FARAONE

DOPO 4 ANNI
EL SHAARAWY
LASCIA IL MILAN
PER TENTARE
LA FORTUNA
CON LA SQUADRA
MONEGASCA

Si chiude con tanta amarezza l'esperienza quadriennale di **Stephan El Shaarawy** al Milan. Un'amarezza scaturita dalla sensazione di aver dimostrato poco rispetto alle qualità e alle aspettative sul giocatore. Un primo anno favoloso, tanto che si guadagna la chiamata della nazionale azzurra, i titoloni sui quotidiani e la speranza del popolo di fede rossonera di poter vedere un'altra stella a San Siro. L'avvio esaltante lascia spazio ad una serie di grosse delusioni, dovute soprattutto a problemi fisici, infortuni che non gli permettono di avere continuità. El Shaarawy ha rifiutato due anni fa una grossa offerta dalla Russia, ora invece l'opportunità Monaco per rina-



Stephan
EL SHAARAWY

scere e tornare a giocare, con meno pressioni. Stephan ha salutato e ringraziato tutti, tra abbracci calorosi e un po' di commozione. Sarà sempre un tifoso rossonero e nel Principato ricomincerà dalla maglia numero 22, simbolo dell'idolo di sempre, **Ricardo Kakà**. Au revoir Stephan. Bonne chance.

«Tifosi divisi, El Shaarawy ricomincia lontano da San Siro dopo tanti infortuni»



Stephan
EL SHAARAWY



OGNI MESE IN EDICOLA

... dal 1997



Calcio2000 entra nel network di

TUTTOmercatoWEB.com®

QUALITÀ OLANDESE

INTELLIGENTE TATTICAMENTE, DE ROON SI DIMOSTRATO FIN DA SUBITO GIOCATORE VERO

Bravo, bravissimo. Qualcuno, dalla tribuna, ha urlato pure fantastico. E lui è stato sostituito, toccandosi la gamba per un affaticamento, dal classe 1995 **Alberto Grassi**. Però **Marten de Roon**, centrocampista olandese arrivato all'Atalanta dall'Herenveen, ha già raccolto i primi applausi stagionali. Prima segnando con l'Al Alhi di Hebron, club palestinese decisamente folcloristico ma che ha dato filo da torcere ai nerazzurri, poiché la vittoria è stata risicata con l'uno a zero siglato dal mediano tulipano. Poi, contro la Giana Erminio - militante in Lega Pro - ha colpito un palo da posizione favorevole, dopo aver evitato l'intervento di un difensore. Infine ha trovato un corridoio invitante per D'Alessandro, mandando in porta la freccia orobica. Peccato che l'azione non abbia portato al gol, ma il taglio di De Roon ha strappato più di un applauso. Meglio così era difficile partire, sebbene sia calcio di luglio, nemmeno d'agosto, quindi fine a se stesso.

Oltre alla qualità, espressa comunque contro avversari modesti, per De Roon è la quantità a parlare per sé. Tanti recuperi, una velocità fissa, quasi di crociera, che lo rendono un motorino instancabile. Non velocissimo, ma del resto non gli viene chiesto, però efficace in fase di rottura. Anche all'Herenveen, da capitano, era il classico portatore d'acqua, però fondamentale in fase di non possesso palla, per dare il giusto equilibrio tra attacco e difesa. A Bergamo giocherà da mezz'ala, perché da vertice



foto Image Sport

basso giostrano **Cigarini** e **Migliaccio**: soprattutto con il primo, nella sfida con i palestinesi, De Roon ha dimostrato di avere un'intelligenza tattica non comune, sgravando dai compiti di copertura il compagno, più abituato a creare gioco. Il bergamasco è ancora da aggiustare, sebbene l'abbia già sfoggiato alla "Festa della Dea", nella prima uscita - non ufficiale - da nuovo giocatore dell'Atalanta. Però De Roon è chiamato a colmare un vuoto, quello dei centrocampisti nordici, che a Bergamo hanno fatto la storia. Soprattutto Glenn Stromberg, geograficamente differente ma nello stesso ruolo dell'olandese. Perché fra Joakim Persson - e quelli successivi - ci sono pochissimi esempi positivi. Nemmeno Urby Emanuelson, ultimo arancione a giocare al Comunale, è riuscito a dare un'impronta alla sua esperienza bergamasca. Qualche movimento, un paio di assist, un rigore guadagnato con la Roma, poco altro. Caratteristiche completamente diverse, sebbene il centrocampo atalantino sia più che coperto con la permanenza di Carmona. Cresciuto nello Sparta Rotterdam, nel 2012 è stato il primo acquisto di **Marco van Basten** per il suo Herenveen, trovando continuità anche grazie alla sua duttilità: in una mediana a due oppure come schermo davanti alla difesa. Il suo idolo è però un altro Mark, van Bommel, centrocampista ex PSV Eindhoven e Milan, forse più regista rispetto al nuovo acquisto atalantino. Un ruolo importante nella sua crescita sarà data dalla chioccia di **Giulio Migliaccio**, fresco di rinnovo annuale.



foto Image Sport

MARTEN DE ROON

SULLE ORME DEI GRANDI DEL PASSATO

ANTONIO MIRANTE E UN DUALISMO CON DA COSTA IN UN REPARTO CHE NON PRESENTA PROBLEMI

La storia del Bologna è costellata di grandi numeri uno che hanno vestito la maglia rossoblu. Restringendo il campo dagli anni '60 in poi troviamo gente del livello di **William Negri** -il portiere dell'ultimo scudetto-, **Giuseppe Vavassori**, **Sergio Buso**, -i portieri delle ultime due Coppa Italia- **Francesco Antonioli**, **Gianluca Pagliuca**, e infine **Emiliano Viviano**. Giocatori che sono stati fra i migliori nel proprio ruolo e che, anche lontano da Bologna, hanno contribuito alle vittorie del proprio club in Italia e in Europa. Ora tocca ad **Antonio Mirante** scrivere il proprio nome nella lista dei grandi numeri uno felsinei e dare continuità a una lunga tradizione che solo occasionalmente si è interrotta. Dopo sei stagioni nel Parma dense di successi che gli hanno permesso di raggiungere anche la nazionale italiana, pur senza riuscire a esordire in azzurro, il portiere di Castellammare di Stabia ha deciso di spostarsi di qualche chilometro e sposare il progetto rossoblu a marca nordamericana. Una scelta in parte obbligata dal fallimento della società ducale arrivato al termine dell'ultima stagione dove probabilmente Mirante sarebbe rimasto volentieri. *“Voglio consolidarmi e crescere assieme al Bologna perché sono ambizioso. Sapevo di arrivare in un club importante e per*



foto Image Sport

me è stato semplice accettare questa avventura. Spero di dimostrare di essere all'altezza”, con queste parole Mirante si è presentato a stampa e tifosi. Parole non casuali perché senza dubbio Mirante sa che non sarà facile essere all'altezza di tanti colleghi del passato e che questa eredità ha creato più di un problema a diversi numeri uno che sono passati sotto le due torri senza lasciare traccia di sé, se non per le prestazioni non all'altezza di chi li aveva preceduti o di chi vive ancora nella memoria dei tifosi più o meno giovani. Mirante arriva a Bologna con l'esperienza giusta per gestire questa pressione e con la consapevolezza di avere alle spalle un portiere altrettanto bravo come quel **Angelo Da Costa** che è stato grande protagonista nel finale di stagione e specialmente nei play off promozione contribuendo in maniera decisiva al ritorno in Serie A del Bologna. Un dualismo che farà bene a entrambi e probabilmente anche al Bologna che se in altri reparti appare ancora incompleto può star tranquillo in difesa dove ha due portieri di livello che poche squadre con le stesse ambizioni dei felsinei possono contare.



foto Image Sport

ANGELO DA COSTA

RIPESCATO

SOGLIANO GETTA LA CANNA IN BRASILE E COL BENESTARE DEL CHELSEA, DÀ LA SECONDA CHANCE ITALIANA A WALLACE

Il 22 luglio 2015, il Carpi annuncia attraverso il proprio sito ufficiale un arrivo a sorpresa, dal Brasile. Al Cabassi (solo figurativamente, visto che la Serie A il Carpi la giocherà al Braglia) sbarca il verdeoro **Wallace**, tra lo stupore degli addetti ai lavori: non si tratta del centrocampista del Gremio che tanto piace alle italiane, Fiorentina in primis, ma del difensore con la doppia 'L' nel nome. L'ex Inter, ve lo ricordate? Probabilmente no, neanche se siete tifosi nerazzurri: due anni fa, il terzino indossò la maglia a strisce nere e azzurre per la miseria di 43 minuti.

PASSATO – Letteralmente 'strappato' ad una folta concorrenza italiana, visto che Napoli, Roma e la stessa Inter lo avevo seguito in inverno, il 4 dicembre 2012 il Chelsea annuncia fieramente di avere prenotato il giovane esterno del Fluminense Wallace, chiamato a rinverdire una difesa ricca di grandi vecchi e povera di giovani delle belle speranze. Il trasferimento a Londra è comunque posticipato a giugno, per permettere al giocatore di continuare la propria crescita in patria prima di sbarcare in Europa: in Inghilterra sono certi si tratti di un predestinato, visto che già tre anni prima, a soli 16 anni, il giovane era stato notato niente di meno dall'Arsenal di **Arsene Wenger**, un'autorità in tema di promesse emergenti. Ma a Stamford Bridge, Wallace, non giocherà mai.

PRESENTE – L'offerta del Carpi si può considerare una vera e propria ultima chiamata per il giocatore, reduce da una stagione così così al **Vitesse**, dove il Chelsea l'ha spedito non potendolo registrare in Premier League per il restrittivo regolamento della FA, ma

soprattutto da una disastrosa prima esperienza europea all'Inter, con 3 presenze in dieci mesi di campionato, nessuna da titolare. Alla seconda occasione in Italia, il brasiliano dovrà dimostrare di aver imparato qualcosa dai fallimenti condizionati fino ad ora, ben conscio che la carta d'identità parla ancora a suo favore: il 1° maggio scorso ha infatti soffiato su una torta con 21 candeline, ancora tranquillamente in tempo per guadagnarsi una chiamata da un grande club, magari proprio quello che ha speso soldi importanti per portarlo in Europa.

FUTURO – Legato al Chelsea da un contratto quinquennale, a dimostrazione di quanto i Blues credessero nell'operazione, dopo l'esperienza di Carpi avrà garantiti ancora due anni di stipendi da **Abramovich**. A meno che, il Carpi non decida di esercitare il diritto di riscatto che **Sogliano** si è assicurato, comprando così il giocatore a titolo definitivo. Una mossa che la dice lunga non tanto sulle intenzioni del Carpi, quanto sulla stima che il Chelsea conserva nei confronti di Wallace, lasciato andare senza tanti problemi in squadre dall'appeal e dalle ambizioni decrescenti anno dopo anno. Al campo il verdetto e la voglia del carioca sarà certamente ai massimi storici; per il posto da titolare però non sarà una passeggiata, visto che l'avversario designato è un certo **Gaetano Letizia**: 73 presenze e 17 tra gol creati e realizzati nelle ultime due stagioni degli emiliani.



foto Image Sport



foto FDL

SEAN SOGLIANO

AL CHIEVO PER CONFERMARSÌ

A VERONA PER M'POKU L'OCCASIONE PER CRESCERE ANCORA

Ce lo ricordiamo a Milano nel gennaio scorso: seduto un po' spaesato insieme al suo entourage al tavolo di un ristorante tra i più rinomati, in attesa di trovare l'accordo col Cagliari. Era l'ora di pranzo ed erano momenti di grande attesa: un grissino, un bicchiere d'acqua, un piatto di pasta ma anche il telefono perennemente in mano, nella speranza di capire rapidamente qualcosa sul suo immediato futuro. In campo poi però con la maglia del Cagliari **Paul-José M'Poku** ha dimostrato di trovarsi completamente a proprio agio e non a caso, nel giorno del suo esordio contro la Roma, l'otto febbraio ha subito segnato, di testa, il primo gol in serie A. Ma si è messo in evidenza anche per alcune delle sue principali caratteristiche come il tiro potente da fuori area e la capacità di cambiar passo e accelerare per poi servire palloni per i compagni in area di rigore. Ama segnare e far segnare. E si ispira a **Zinedine Zidane** anche se naturalmente al Chievo si augurano che possa anche solo avvicinarsi un po' al fuoriclasse francese. L'impressione è comunque che il Chievo abbia fatto un buon colpo, sia pure con la formula del prestito (è di proprietà dello Standard Liegi). Adesso però il centrocampista congolese è chiamato a confermarsi. Le motivazioni non gli mancano considerato che per il 23 enne giocatore quella del Chievo rappresenta una chance notevole per continuare a mettersi



foto Image Sport

in mostra. La squadra di **Rolando Maran** potrebbe rappresentare un ulteriore trampolino di lancio per questo calciatore che come lui stesso ha raccontato ama svariare sul fronte d'attacco dietro una prima punta ma può giocare anche da esterno a destra o sinistra. Con Maran tra l'altro potrebbe completare la sua maturazione tattica: il tecnico dei veneti oramai ha dimostrato di saper plasmare i suoi giocatori e M'Poku potrebbe fare passi avanti pure dal punto di vista difensivo, considerato uno dei suoi punti deboli: magari con Maran imparerà anche a sacrificarsi di più e ad aiutare maggiormente la squadra in fase difensiva anche se poi da lui ci si aspetta un contributo determinante in fase d'attacco. Una crescita che potrebbe servirgli notevolmente anche in chiave Nazionale: M'Poku ha compiuto tutta la trafila delle nazionali giovanili in Belgio diventando anche il capitano dell'Under21 alle qualificazioni per l'Europeo del 2015. Nel marzo scorso però la svolta: il Commissario Tecnico della Repubblica Democratica del Congo **Florent Ibengé** si accorge di lui e delle sue potenzialità, lo cerca, lo chiama e lo convoca per due partite contro l'Iraq. All'inizio M'Poku decide di prendere tempo, vuole riflettere se sia il caso di accettare o se invece aspettare la chiamata del Belgio, ma alla fine dice di sì e proprio contro l'Iraq segna su rigore anche il suo primo gol. Adesso anche al Chievo attendono con impazienza il suo primo gol pesante. Nella speranza che per lui possa essere l'inizio di una lunga serie.



PAUL-JOSÉ M'POKU

foto Image Sport

CARICA POLACCA

L'EMPOLI PRONTO AD AFFIDARE
LA PORTA AL GIOVANE LUKASZ
SKORUPSKI

La rifondazione passa anche e soprattutto per la porta. E l'Empoli questo lo sa molto bene. Perché una volta perso **Luigi Sepe** (che si è accasato al "Franchi" di Firenze, a soli 30 chilometri dal "Castellani"), per il ruolo di portiere la società azzurra ha deciso di puntare su un'altra prima scelta, su un altro giovane talento da sgrezzare con l'obiettivo di valorizzarlo così come è avvenuto (con successo) per l'estremo difensore campano. Ed è per questo motivo che l'infallibile coppia di mercato **Corsi-Carli** ha deciso di puntare stavolta su **Lukasz Skorupski**, coetaneo di Sepe (nato, guarda caso, appena tre giorni prima, il 5 maggio 1991) e reduce da una stagione tra luci e più di qualche ombra con la maglia della Roma. **Rudi Garcia**, lo scorso anno, lo aveva scelto come il portiere di Coppe, un ruolo di grande responsabilità che il giovane polacco non ha però saputo sfruttare a dovere. Per Skorupski, infatti, le prestazioni sia in Tim Cup che in Europa League sono state fatali e tutte per colpa della solita bestia nera: la Fiorentina. Il primo capitolo-horror delle sue notti di Coppe si è svolto all'Olimpico, nel quarto di finale di Coppa Italia contro la formazione di Montella: allora (era il 3 febbraio), ci pensò una doppietta di **Mario Gomez** a regalare ai viola il passaggio del turno e nel contempo una notte da incubi al piccolo Lukasz, le cui presenze con la maglia giallorossa fino ad allora si contavano appena sulle dita di una mano. Poi, la debacle completa. Che arrivò puntuale il 19



fotomage Sport

marzo in occasione del ritorno degli ottavi di Europa League ancora contro la formazione gigliata, che dopo l'1-1 dell'andata, nella Capitale si impose con un nettissimo 3-0 in cui Skorupski si rese assoluto protagonista in negativo, regalando il momentaneo 0-2 grazie ad un'uscita sbagliata dall'area ed un pallone non trattenuto. Per lui, da quella notte, fu l'inizio della fine. Ed è stato proprio allora che nella mente del polacco è cominciata a balenare l'idea di provare una nuova avventura calcistica altrove, in una piazza più tranquilla e con sicuramente meno pressioni. E dove, dunque, se non ad Empoli? Una famiglia (prima che una squadra) che dopo aver stupito tutta Italia col suo calcio e la sua filosofia di gioco è già pronta a riaprire un progetto tecnico nuovo con alla guida **Marco Giampaolo**. Ed in porta, ovviamente, Lukasz Skorupski, che si è trasferito in Toscana addirittura siglando un prestito di durata biennale. Segno non soltanto che il percorso di maturazione del polacco in maglia azzurra è destinato a durare a lungo ma anche che il presidente Corsi ed il ds Carli hanno riposto in lui una grande fiducia, nonostante un impatto in Serie A ancora tutto da rivedere. "Mister Giampaolo mi ha voluto ad Empoli e io ho deciso di accettare questa esperienza in prestito" ha dichiarato Skorupski al suo arrivo in Toscana. "Sono qui per giocare titolare e fare una buona stagione". L'Empoli riparte con fiducia. E lo fa anche con la carica del suo nuovo numero uno.



fotomage Sport

LUKASZ SKORUPSKI

MERCATO A DUE VELOCITÀ

DA MARIO SUAREZ A MILINKOVIC SAVIC, L'ESTATE VIOLA È TUTT'ALTRO CHE TRANQUILLA

Sempre di velocità si parla. Anche se del tempo ne è passato da quando qualcuno si permise di far presente che sul campo la squadra correva a ritmi molto più rapidi della società.

Quel qualcuno era **Cesare Prandelli**, e in tal senso non stiamo facendo nessuna considerazione anticipata su quella che è la nuova avventura di **Paulo Sousa** sulla panchina della Fiorentina. Anche perché nessuno, almeno per ora, si è offeso di fronte alle sue esternazioni dagli Stati Uniti. Quel che però più conta, tra le righe di quanto raccontato a margine delle gare della "International Champions Cup", è lo stato d'animo del tecnico. Che certamente avrebbe gradito affrontare la tournée americana in condizioni diverse e che, soprattutto, non aveva probabilmente capito appieno tutte le dinamiche interne alla Fiorentina. Quelle che, per intendersi, da un lato sembrano rallentare allo sfinimento molte trattative o quelle che, invece, subiscono un'improvvisata accelerazione dettata dall'opportunità dell'affare da cogliere. O ancora quelle che saltano quando tutto sembra fatto, vedi vicenda **Milinkovic-Savic**. Il tutto al netto di una comunicazione ormai cronicamente inceppata.

Persino sul comunicato relativo alla cessione di Savic e all'arrivo di Suarez. Un'operazione, quella con l'Atletico, che ha portato a Firenze un centrocampista di spessore e che, sulla carta, ha regalato alla Fiorentina ulteriori risorse economiche. Di per sé un ottimo affare se non fosse che, adesso, la



foto Federico De Luca

coperta si è fatta corta anche in difesa. E a giudicare da quel diplomatico "prendo atto", lo stesso Sousa dev'essere rimasto particolarmente sorpreso dal blitz di **Cognigni** all'aeroporto di Verona (prima della partenza per New York) che ha letteralmente sequestrato il montenegrino. E mentre Cognigni in poco meno di 48 ore perfezionava la cessione di Savic, in Belgio si trattava a oltranza senza che l'arrivo in città di Milinkovic-Savic sbloccasse la trattativa (in particolare se n'è occupato il d.g. **Andrea Rogg**). E' stata al contrario rapidissima l'operazione **Gilberto**, riconducibile ai buoni uffici brasiliani di **Valentino Angeloni**. Guarda caso con il diesse **Daniele Pradè** che ha di fatto rinnovato (tanto da doverci mettere la faccia sul dietrofront per il centrocampista del Genk) senza che, però, siano arrivati annunci. Diverse velocità e numerose figure interne il cui prodotto attuale, in un senso o nell'altro, a fine luglio ancora non si sposa né con la voglia di calcio della tifoseria, né tantomeno con il lavoro che sta portando avanti Sousa. Costretto a schierare molti giovani con conseguenti problematiche, su tutte quella di un'ossatura di squadra tutta ancora da scoprire.



foto Image Sport

MARIO SUAREZ

VERDE, GIALLO E BLU

DANIELE VERDE, PRODOTTO DEL VIVAIO DELLA ROMA, PRONTO ALLA CONSACRAZIONE IN CIOCIARIA

Il Frosinone resta fedele a se stesso e anche per i primi colpi di mercato non stravolge la filosofia che lo ha portato nel giro di poche stagioni dalla Lega Pro alla Serie A. Da **Leali** a **Chibsah**, passando per **Diakité**, l'idea è chiara: niente prime donne, ma un mix sapiente di gioventù ed esperienza capace di ben figurare nel primo campionato nella massima serie della storia del club ciociaro. Ma se si vuole individuare il colpo del mercato, non si può non farlo in **Daniele Verde**. Diciannovenne, attaccante esterno e pupillo di **Rudi Garcia**, allenatore della Roma, che crede in lui al punto da averlo già fatto esordire in Serie A lo scorso 17 gennaio in occasione del match del Barbera contro il Palermo. A fine stagione sono state ben sette le apparizioni in campionato con la maglia giallorossa, alle quali vanno aggiunti anche due gettoni in Europa League (l'esordio contro il Feyenoord, 1-1) e uno in Coppa Italia. Il segno lo ha già lasciato: l'8 febbraio, in occasione della gara esterna contro il Cagliari, è stato lui a fornire entrambi gli assist per le reti di Ljajic e Paresse che hanno permesso alla compagine capitolina di espugnare il Sant'Elia. Napoletano di nascita, cresce calcisticamente nel Pigna Calcio. La sua classe non passa inosservata, mezza Italia prova a tesserarlo. Una nevicata improvvisa gli impedisce di raggiungere Torino, dove avrebbe dovuto firmare per la Juventus. In questa



foto Image Sport

fase di stallo si inserisce la Roma che lo sottopone immediatamente a un provino, convincendo tutti. Viene tesserato e preso da **Vincenzo Montella**, allora allenatore dei Giovanissimi, sotto la sua ala protettrice. L'ex tecnico della Fiorentina lo reinventa anche come ruolo: da terzino viene trasformato in esterno offensivo, ruolo che esalta ancora di più la sua propensione per la fase di spinta. Con i giallorossi fa l'intera trafila delle giovanili fino alla Primavera prima di essere aggregato alla prima squadra. Nel mezzo anche tre presenze e un gol con la maglia della Nazionale Under 19. Il resto è storia ormai nota. Si ispira a **Cristiano Ronaldo** e ammira **Francesco Totti**, ma in gialloblu si adatterà al 4-4-2 utilizzato da **Roberto Stellone**, sfruttando al massimo la sua grande capacità di saltare l'uomo. Qualità che lo hanno reso ancora una volta appetibile da mezza Serie A e non solo. Lo ha seguito la Sampdoria, così come il Cagliari, ma i primi non potevano garantirgli la titolarità mentre i secondi non gli avrebbero offerto l'ambito palcoscenico della massima serie. Decisiva è stata, alla fine, la volontà del calciatore, attirato sia dal carisma di Stellone sia dalla possibilità di un posto fisso in squadra senza nemmeno allontanarsi troppo da casa. *«A Frosinone porto la mia personalità»*, ha detto nella conferenza stampa in cui si è presentato ai suoi nuovi tifosi. Una personalità straripante, già messa in luce in qualche intervista. Una personalità che sicuramente lo renderà in breve tempo l'idolo del Matusa.



foto Image Sport

DANIELE VERDE

OH... ISSA

CISSOKHO ARRIVA IN LIGURIA DOPO TANTA GAVETTA FRA LIGUE 1 E SERIE INFERIORI FRANCESI

Partiamo da un presupposto. Il gioco di **Gian Piero Gasperini** è tutto improntato sulla velocità, sulla corsa, sul pressing e sull'attacco dell'area avversaria. **Issa Cissokho**, per questi motivi e anche altri, siamo certi che sarà un gran colpo targato **Enrico Preziosi**. Classe '85, a Cissokho nessuno ha mai regalato niente, visto che comunque è arrivato nel grande calcio tardi, oltre i 25 anni. Ha preso parte a tutte le categorie professionistiche in Francia, prima di sbarcare al Nantes dove ha giocato con buoni risultati per 5 stagioni, dimostrando fra le altre cose un'ottima integrità fisica avendo collezionato circa 150 gettoni. Il Genoa lo ha fortemente voluto forse anche per questo motivo, ma non stupisca l'arrivo in Italia del calciatore senegalese, uno che oltre alla doti atletiche di cui sopra ha tante altre qualità. Come la grinta, ad esempio, ma pure una potenza di tiro fuori dal comune. Nel Nantes, infatti, non era raro vederlo calciare punizioni direttamente in porta dalla trequarti centrando quasi sempre lo specchio. Altra qualità a sua favore, l'abilità nell'utilizzo del piede debole, il sinistro. Cissokho è un destro naturale, ma nel corso delle stagioni si è migliorato moltissimo anche col mancino, forse anche grazie a diverse partite o spezzoni giocati sull'altra fascia del campo. Un bel jolly insomma per Gasperini, che potrà utilizzarlo a seconda delle esigenze su entrambe le linee laterali del terreno di gioco. E in



foto Image Sport

campo, Cissokho, è uno che si fa sentire: sulla fascia macina chilometri a ripetizione, stando attento alla fase difensiva ma non disdegnando folate offensive, anche se gli assist sfornati in carriera non sono poi molti. E alcuni problemi, per il senegalese, potrebbero nascere proprio da qui: con le sue sgroppate a testa bassa arriva spesso sul fondo trovando anche il cross con buona facilità, ma al centro dell'area servirebbe un 9 vero, un centravanti vecchio stile pronto a raccogliere i palloni gettati dentro. Non a caso, al **Nantes**, Cissokho ha assistito in più di un'occasione quel **Filip Djordjevic** che tanto bene sta facendo adesso con la maglia della Lazio. Il resto, probabilmente, lo farà la capacità di adattamento del calciatore, arrivato al Genoa anche grazie agli sponsor **Gakpé** e **De Maio**. Giocare nella Ligue 1 è sicuramente esperienza probante, ma la Serie A, a livello di tattica e tatticismi, è altra cosa. In questo i 30 anni del senegalese potrebbero aiutare, vista la grande esperienza (anche se pochissima a livello internazionale) maturata in Francia. Il campo come sempre sarà il giudice ultimo, ma con la griglia di partenza del campionato ancora vuota un acquisto come Cissokho, ai prezzi con cui il Genoa ha chiuso l'affare, può rappresentare davvero un bell'investimento per il presente.



foto Image Sport

GIAN PIERO GASPERINI

PAZZA IDEA

SALUTATA MILANO, GIAMPAOLO PAZZINI HA SCELTO L'HELLAS PER IL SUO RILANCIO

Alla soglia dei 31 anni **Giampaolo Pazzini** aveva bisogno di una nuova sfida. Una di quelle che gli consentisse di "rompesse" con il passato. I quattro anni vissuti a Milano, fra la sponda nerazzurra e quella rossonera, hanno regalato più problemi che gioie all'attaccante di Pescaia.

L'arrivo all'Inter nel gennaio 2011 aveva il sapore dell'approdo nel grande calcio per il Pazzo: l'Atalanta lo aveva lanciato fra i big, la Fiorentina fatto conoscere, la Sampdoria dato la possibilità di consacrarsi. Le incomprensioni con **Gian Piero Gasperini**, prima, e lo scarso rendimento con **Claudio Ranieri**, poi, resero invece la sua avventura interista una brutta delusione. Ecco allora che il vecchio compagno di gioie a Marassi, **Antonio Cassano**, accorse involontariamente in suo aiuto. Il rapporto fra il barese e il Milan erano ai minimi termini e il suo tifo per l'altra squadra di Milano fecero in modo che i due club decidessero di scambiare gli ex "gemelli del gol" blucerchiati.

In rossonero la situazione è sicuramente più tranquilla. **Max Allegri**, al netto delle critiche provenienti dalla proprietà, rimane la guida di una squadra che, seppur orfana di **Thiago Silva** e **Zlatan Ibrahimovic**, rimane di alto profilo. Pazzini si dimostra nuovamente un bomber vero, con sedici gol in 37 partite. La stagione successiva, però, a causa di continui problemi fisici non è allo stesso livello e l'ultima, sotto la guida di **Filippo Inzaghi**, si dimostra una sorta di incubo finale. Il tecnico rossonero, infatti, a dispetto di un passato da centravanti, non si è mai affidato al giocatore toscano, preferendogli in alcune occasioni anche calciatori fuori ruolo.



foto Image Sport

Da qui matura, senza troppi rimpianti, l'idea del divorzio dal Diavolo. Per Pazzini, adesso, occorre risolvere subito un problema: da dove ripartire? Per lui si muove l'Atalanta nel tentativo di riportare a casa uno dei mille talenti lanciati nel grande calcio. Si muove il Bologna di **Pantaleo Corvino**, dirigente che lo volle a Firenze dieci anni or sono. Si muove, pure, la Samp del vulcanico **Massimo Ferrero**. La chiamata giusta però è, fra la sorpresa generale, quella del Verona. Ma perché l'Hellas? A Verona c'è **Andrea Mandorlini**, il tecnico che lo fece esordire ai tempi della Dea, ma anche, e forse soprattutto, **Luca Toni**. Il bomber modenese già durante la comune avventura alla Fiorentina aveva visto in Pazzini il suo erede, tanto che il rapporto fra i due si consolidò ben oltre il rettangolo verde. Con 38 primavere il centravanti modenese aveva bisogno di un compagno con cui condividere l'attacco scaligero in quella che probabilmente sarà la sua ultima stagione da calciatore. Per chiudere alla grande, con amico al proprio fianco. "Toni e Fulmini" e "Pazzo Scatenato": una coppia assolutamente da non sottovalutare.



foto Image Sport

GIAMPAOLO PAZZINI

JOVETIC, L'ENNESIMO TRIONFO DEL MANCIO

NONOSTANTE THOHIR ABBA
DATO PRIORITÀ ALLE CESSIONI
MANCINI HA OTTENUTO IL SUO
RINFORZO IN ATTACCO

E alla fine ha trionfato **Roberto Mancini**. Le perplessità legate all'opportunità di fare un mercato importante al netto ed in seguito ad una stagione fallimentare, sono state spazzate via dalle considerazioni e dagli atti di forza che il tecnico dell'Inter ha palesato in questi due mesi di mercato: fiducia totale nelle sue scelte è stata la richiesta, e fiducia totale gli è stata accordata. Perfino il diktat presidenziale di **Erick Thohir**, che avrebbe previsto cessioni importanti prima di proseguire una campagna acquisti che già nel mese scorso era stata particolarmente dispendiosa, è passato in secondo piano rispetto ai malumori dell'allenatore nerazzurro, scaltro e concreto nel reclamare prima ed ottenere subito dopo, il tanto agognato rinforzo per il proprio attacco. L'oggetto del desiderio, dopo la chimera Salah, si è tramutato in **Stevan Jovetic**, talentuoso ma fragile montenegrino che prometteva di tramutarsi in fuoriclasse già nella sua prima esperienza italiana con la maglia della Fiorentina ma mai riuscito ad imporsi con continuità ai livelli cui madre natura lo



foto Image Sport

avrebbe destinato. Ora la possibilità di riuscirci in maglia nerazzurra, con la guida di un tecnico che lo ha desiderato in maniera talmente intensa da averlo ottenuto prima del tempo e che probabilmente rivede sé stesso in molte delle caratteristiche dell'ex attaccante del Manchester City. I dubbi, qualora ve ne fossero, sono sostanzialmente legati alle condizioni fisiche dello stesso Jovetic e all'adattabilità del giocatore al 4-3-3 che Mancini sta cercando di cucire addosso alla sua squadra. Forse ingabbiare Jovetic nel delicato ruolo di attaccante esterno non è la scelta più consona alle sue caratteristiche, forse sarebbe meglio liberarne la qualità lasciandolo libero di giostrare attorno alla bocca di fuoco designata **Mauro Icardi**. Considerazioni in ogni caso premature, perché solo il tempo ed il lavoro congiunto saranno in grado di fornire ai protagonisti di questa storia i responsi richiesti. Intanto Mancini si gusta la sua vittoria sul mercato, in attesa di essere in grado di tramutare questi successi in sorrisi e gioie anche sul campo. È lì che l'Inter da troppo tempo non riesce ad essere protagonista, ed è lì che i tifosi nerazzurri vogliono tornare ad entusiasinarsi come ai tempi belli. Proprio come quelli di Mancini, perché no?



foto Image Sport

ROBERTO MANCINI

IN NETO SVANTAGGIO

LE GERARCHIE SONO CHIARE: IL BRASILIANO SARÀ IL SECONDO DI BUFFON. «MA È UN SALTO AVANTI NELLA CARRIERA»

A Firenze è stato caso ben scottante. Perché **Norberto Mourara Neto** è stato difeso, cullato, protetto e coccolato, dalla società viola e da Vincenzo Montella. Sotto una teca nonostante errori ed orrori, quella della Fiorentina è stata la gestione pressoché perfetta di un portiere, se lui è quello su cui punti per tutti gli anni a venire. Fino al caso-caos legato al rinnovo. Perché, e siamo a fine 2013, lì iniziarono i discorsi per un futuro ancora insieme. Norberto da Araxà, Minas Gerais, ora ventiseienne, sparò però alto. Le richieste sfiorarono i due milioni di euro, cifre che la società dei Della Valle si guardarono bene dal mettergli sul piatto. Sicché, tra un'offerta, una proposta, un rifiuto ed un diniego, le trattative andarono avanti. Poi arrivò **Ciprian Tatarusanu**, rumeno dalla Steaua Bucarest che, inizialmente secondo, diventò titolare. Accadde tutto all'inizio del 2014, per l'Epifania: due giorni prima la Fiorentina diramò un comunicato, di fatto ufficializzando la fumata nera sul rinnovo con Neto. Che, da lì in poi, sarà fischiato dai sostenitori gigliati. Il rumeno si mostrò portiere pure affidabile, ma contro il Torino accusò successivamente problemi alla schiena e, per necessità e per virtù, Montella rischierò in campo il brasiliano. Inizialmente furono appunto fischi e sberleffi, perché le voci juventine erano più che chiacchiere da caffè al bar. La prestazione europea col Tottenham, però, con una parata da antologia sul duo Chadli-Neto, fece riguadagnare



i galloni da titolare all'ora bianconero, nonostante Tatarusanu fosse tornato arruolabile. Chiusa la parentesi col passato, Norberto Mourara Neto è ora un portiere della Juventus. Da titolare, lui che rincorre pure la prima maglia del Brasile, è però riserva. E non potrebbe essere altrimenti, visto che la 1 è sulle spalle dell'immarcescibile **Gianluigi Buffon**. «*Ho pensato quello che era meglio per la mia carriera, per il mio futuro in prospettiva e ho deciso che il meglio era venire qui, in una squadra vincente. Qui posso proseguire la mia crescita e volevo tanto arrivarci*», ha detto il verdeoro in fase di presentazione. «*Storari è stato riserva con poche presenze? Da quando ho iniziato a giocare a calcio ho avuto tante cose difficili da superare. Non sono queste le cose che guardo. Sono qui per aiutare la Juve e questo è un sogno. Mi sento il portiere della Juve da oggi e sono pronto a fare cosa mi chiederanno. Mi hanno convinto col progetto. Qui si vuole sempre vincere, è come sento io la mia carriera*». E poi c'è ancora spazio per quel passato, per togliersi piccoli sassolini dalla scarpa che Neto mai prima s'era sfilato. «*Firenze ho vissuto questui mesi difficili, sapevo quello che avevo davanti a me e cosa sarebbe successo con quel comunicato. La situazione poteva essere gestita diversamente, ma lì comunque mi sono trovato bene anche se poi ho fatto questa scelta per fare uno step avanti nella mia carriera*». Ed ora quel passaggio è realtà. Il caldo cocente delle polemiche fiorentine è alle spalle. Neto è un portiere della Juventus, pronto a caricarsi sulle spalle l'eredità più pesante. Quella di un mostro sacro. Quella di Buffon.



foto: Image Sport

NORBERTO NETO

FINE DI UN'ERA

VIA LEDESMA E MAURI:
LASCIANO DUE BANDIERE,
PARTE UN NUOVO CICLO

Dai veterani alla linea verde. La nuova Lazio cambia faccia. Vi abbiamo già parlato dei giovani nuovi acquisti biancocelesti che rinforzeranno la rosa a disposizione di Stefano Pioli: da **Wesley Hoedt** a **Patric**, passando forse per il più promettente, ovvero **Ravel Morrison**, fino ad arrivare a **Ricardo Kishna**, prelevato dall'Ajax. Per quattro giovani in arrivo due cosiddetti vecchietti hanno però lasciato Formello: stiamo parlando di **Cristian Ledesma** e **Stefano Mauri**, che hanno terminato i rispettivi contratti con il club di **Claudio Lotito**. I due centrocampisti non hanno rinnovato e per la prima volta dopo nove stagioni la Lazio dovrà fare a meno di loro nel prossimo campionato. Sarà l'inizio di una nuova era dunque, ma proprio per questo Pioli dovrà correre ai ripari, soprattutto per quel che riguarda la sostituzione in campo del capitano. Se infatti in merito all'argentino, già nella sua prima stagione sulla panchina della Lazio, il suo impiego non era proprio abituale, non possiamo certo dire lo stesso dell'ex numero 6 che molte volte nel trionfale campionato che ha portato i biancocelesti a conquistare i preliminari di Champions League, lo stesso Mauri si è reso molto utile, sia riguardo al suo apporto nel gioco della squadra capitolina, sia in termini di gol. In molte partite il giocatore è infatti stato schierato dal primo minuto risultando alla fine decisivo, e con il suo addio la dirigenza capitanata da **Igli Tare** dovrebbe forse intervenire sul mercato per sostituire



foto Image Sport

un calciatore così importante per l'equilibrio della formazione romana. Mancherà molta esperienza all'interno del rettangolo verde di gioco, ma anche nello spogliatoio e il rischio è che l'assenza di due pedine così importanti possa far rompere qualche meccanismo all'interno del gruppo. Sia chiaro, i due giocatori non avrebbero potuto continuare a restare all'interno della rosa biancoceleste all'infinito, ma in vista del campionato che verrà la Lazio si ritroverà a dover iniziare un nuovo ciclo, contrassegnato da nuovi giovani di qualità. Spetterà ai vari Lulic, Biglia, Candreva e Klose prendere in mano il progetto della Lazio e aiutare il loro tecnico a tenere ben salde le redini del gruppo, anche perché con il doppio impegno, che potrebbe diventare addirittura triplo a partire da febbraio, ci sarà molto meno tempo per lavorare durante la settimana e sarà fondamentale mantenere i nervi saldi per non rischiare di dover abbandonare gli obiettivi stabiliti, prima del termine della stagione. La Lazio deve ripartire. Mauri e Ledesma sono due perdite importanti, ma la grande squadra che ha stupito tutti nel corso dell'ultimo campionato di Serie A ha tutte le carte in regola per poter ambire ai traguardi più importanti, magari però con un acquisto di esperienza in più, che non guasterebbe alla rosa a disposizione di **Stefano Pioli**.



STEFANO MAURI

foto Image Sport

IL RITORNO DEL NUMERO UNO

PEPE REINA DI NUOVO A NAPOLI DOPO UNA STAGIONE IN BAVIERA. UNA SCELTA OBBLIGATORIA

Un arrivederci che non s'è mai trasformato in un addio. Una stagione a Monaco di Baviera con la consapevolezza che l'avventura alle falde del Vesuvio s'era interrotta ma non era conclusa. L'ultima stagione di **Pepe**

Reina è trascorsa nel limbo, tra la panchina dell'Allianz Arena e i tweet per ricordare a tutti che lui del Napoli, nonostante l'addio maturato nella precedente estate, era ancora un grande tifoso e che quella piazza l'aveva rapito. Coi suoi eccessi e i suoi slanci di generosità, un città per certi versi più spagnola che italiana che per il numero uno di Madrid è diventata ben presto una seconda casa in cui tornare. L'addio pochi giorni prima dell'inizio dell'estate 2014, il bentornato tra le montagne della Val di Sole tredici mesi dopo. Anche se ad accoglierlo non c'era più **Rafael Benitez**, anche se quel progetto di internazionalizzazione che aveva lasciato ha nel frattempo preso un'altra piega. Anche, inoltre, se l'ingaggio non era ricco come a Monaco di Baviera. Pepe Reina non ha mai avuto dubbi sul suo ritorno, troppo forte la voglia di riabbracciare quei sostenitori che l'hanno ben presto eletto come simbolo di una intera tifoseria e in una società che sbagliò nel lasciarlo andare a cuor leggero.

Un errore che **Aurelio De Laurentiis** ha ammesso



foto Image Sport

riportando Reina a Napoli in fretta e furia, una scelta maturata ancor prima rispetto a quella dell'allenatore. Il primo obiettivo, un vuoto da riempire senza pensarci due volte visto che l'eredità lasciata dal portiere spagnolo era rimasta senza erede. Prima **Rafael**, poi **Mariano Andujar**. Portieri incompleti e distanti dall'ex Liverpool che hanno penalizzato anche le prestazioni dell'intera difesa. Incertezze, errori, scarsa personalità e tante critiche. Un mix letale che mai ha permesso al Napoli di avere una guida sicura tra i pali. Un coro di critiche via via sempre più rumoroso sollevato nel costante confronto col predecessore spagnolo andato via ma sempre al centro dei discorsi dei sostenitori partenopei.

Tutto, insomma, lasciava presagire che Reina sarebbe tornato nel club partenopeo e così è stato. Senza intoppi né sorprese. Adesso allo spagnolo il compito di riprendere in pugno un gruppo molto diverso rispetto a quello precedente. Per spirito e mentalità ancor prima che per uomini. Dovrà essere lui a guidare una squadra che ha sofferto oltremodo la mancanza di leadership, a ricaricare le pile di giocatori arrivati a marzo scarichi. Senza piglio né mordente.

La personalità non gli manca, le qualità nemmeno. Qualche dubbio solo su una tenuta fisica non più ottimale come quella degli anni d'oro. Un punto interrogativo che, si spera, possa essere cancellato gara dopo gara anche grazie a un po' di quella fortuna che mai ha accompagnato gli azzurri nei momenti decisivi dell'ultima stagione.



PEPE REINA CON MAURIZIO SARRI

foto Image Sport

FINALMENTE SERIE A

GASTON BRUGMAN,
CHIAMATO ALLA REGIA DEL
PALERMO, DOPO 8 ANNI IN
ITALIA PUÒ ESORDIRE IN A

È in Italia dal 2007, **Gaston Brugman**. Eppure, a distanza di 8 anni, l'uruguayano sta ancora aspettando l'esordio in Serie A. Che potrebbe avvenire in questa stagione, con il Palermo che ha deciso di investire su di lui. Nel frattempo, in questi anni, una lunga gavetta partita dalle nostre giovanili, la prima illusione nel massimo campionato, senza mettere piede in campo, e via a maturare nel campionato cadetto.

Una storia che parte in verità da ancor più lontano, quella di Gaston Brugman Duarte. Nato a Rosario, una paesino dell'Uruguay di 10 mila anime nel 1992, inizia a tirare prestissimo i primi calci a un pallone tanto da attirare le attenzioni del club più importante del Paese, il Penarol. Succede che un Gaston appena adolescente faccia il pendolare per un po': 2 ore di treno all'andata, due ore di treno al ritorno, prima di stabilirsi definitivamente a Montevideo, conoscendo prestissimo la *big city life*.

Gli servirà per maturare prima, fronteggiare le difficoltà. E a 15 anni viene portato in Italia, in uno dei club che più ci sa fare con i giovani: l'Empoli. Il club, per aiutarlo ad ambientarsi, fece una proposta a tutta la famiglia per trasferirsi in Italia. Una crescita nel settore giovanile degli azzurri che lo porta ad esordire il 5 marzo 2011, quando Brugman ha 18 anni: mezz'ora di partita contro il Modena e poi l'esordio da titolare all'ultima giornata di quel campionato, come premio per l'impegno dimostrato durante la stagione. Una



foto Image Sport

partita che gli regalerà la sua prima rete da professionista, vittima il Vicenza.

L'Empoli capisce che può puntare forte su di lui, tanto che il tecnico **Alfredo Aglietti** punterà forte su di lui. Fino a quando, a sei mesi dalla scadenza del contratto con i toscani, Brugman decide di non rinnovare: è divorzio che porta al trasferimento al Pescara, in Serie A. Ma le cose in Abruzzo vanno male, almeno al primo anno. Si soffre parecchio in classifica e c'è bisogno di giocatori esperti. L'anno dopo verrà utilizzato come pedina di scambio con **Ferdinando Sforzini** e va a farsi le ossa al Grosseto: 12 presenze a partire da marzo, a rilanciarlo in vista del ritorno a Pescara. Per essere questa volta protagonista: 35 presenze e 4 reti nel 2013/14, solo 19 e 2 reti l'ultimo torneo ma solo perché condizionato da un infortunio che l'ha tenuto fuori per tutto il girone d'andata.

E tanto basta per avere la sua seconda chance in Serie A, con una mano del destino. Perché il Palermo, perso all'ultimo minuto **Viviani** (finito al Verona) ha deciso di puntare sull'uruguayano, piede fino e visione di gioco: nato trequartista, la sua fonte di ispirazione era **Kakà**. Col tempo, però, Brugman è arretrato via via fino a trovare la sua dimensione davanti la difesa. Oggi per modo di stare in campo viene accostato (co le debite proporzioni) a **Pirlo**. O meglio ancora, visto il passato pescarese, a **Verratti**. Due giocatori che come Brugman hanno trovato la loro consacrazione come play dopo aver iniziato da "numero 10". Palermo e l'Uruguay sperano nella sua esplosione.



GASTON BRUGMAN

foto Image Sport

AI PIEDI DI IAGO

NONOSTANTE SIA UN ESTERNO LO SPAGNOLO SI È DIMOSTRATO PROLIFICO IN ZONA GOL: ESATTAMENTE QUELLO CHE SERVE ALLA ROMA

“**L**a Roma è la sfida più grande della mia carriera”. Si è presentato così **Iago Falque**, primo acquisto della Roma 2015/2016, esploso l'anno scorso a Genova dove ha segnato 13 gol in 32 presenze con i rossoblu di **Gian Piero Gasperini**. Classe '90, professione esterno destro ma non disdegna talvolta di accentrarsi un pochino, come mostrato anche nelle prime amichevoli con la Roma. Dotato di un buon mancino e di una buona corsa, nei piani di Garcia l'ex Genoa dovrà posizionarsi come ala destra nel 4-3-3 (a volte 4-3-1-2 o 4-2-3-1), dialogando e supportando la punta centrale. Nella prima uscita stagionale, contro gli ungheresi del Gyirmot Gyor, ha addirittura ricoperto il ruolo di trequartista, arretrando anche fino alla linea di centrocampo e facendosi notare per una conclusione respinta dal portiere e per un assist a Cole. Lo scorso anno i giallorossi hanno faticato molto a scardinare le difese avversarie, soprattutto contro squadre tutte schierate nella propria metà campo. Con l'agognata punta centrale in avanti, oltre ad aumentare sensibilmente il numero di cross almeno un esterno dovrà giocare un pochino più stretto e, oltre a Ljajic e Iturbe, sarà proprio Iago Falque a svolgere il compito. Dopo oltre un anno e mezzo passato nella grigia Londra, il talento spagnolo è rinato con la cura Gasperini, mostrando di essere finalmente pronto al grande



foto Image Sport

salto. La Roma cerca gente motivata, che abbia voglia e fame di vittoria, caratteristiche che di certo non mancano al calciatore. Nel corso del ritiro di Pinzolo, ha mostrato di avere già una buona intesa con i compagni e una discreta vena realizzativa. Non a caso lo scorso ha segnato 13 gol in Serie A, non pochi considerando che si parla di un esterno offensivo. Tolti **Gabbiadini** e **Menez** (ma quest'ultimo gioca in posizione più avanzata nel Milan), tutti i giocatori che lo hanno preceduto nella classifica marcatori sono bomber di razza, gente che vive e si nutre solo ed esclusivamente di gol. Proprio il gol è stato tra i problemi della Roma nella passata stagione: appena 54 le reti messe a segno, contro i 72 gol della Juventus, i 71 della Lazio, i 61 della Fiorentina, i 70 del Napoli e i 62 del Genoa. Anche Inter e Milan hanno segnato di più mentre il Palermo ha realizzato appena un rete in meno. Ecco perché, oltre al grande attaccante, la Roma ha bisogno anche dei gol degli esterni. Dei gol di Iago Falque.



IAGO FALQUE

foto Image Sport

BUSSOLA BRASILIANA

SULLE ORME DI DUNGA ED EMERSON, LA NUOVA SAMP RIPARTE DA FERNANDO

In sede di mercato la Sampdoria sta cambiando molto, la mediana rientra tra i settori che hanno registrato il maggior numero di variazioni; la cessione di **Obiang**, la bandiera **Palombo** giunto alle 34 primavere, le lacune palesate dal reparto già nell'ultima stagione e il turnover richiesto dinanzi a tre competizioni. La società non ha perso tempo ad intervenire, perfezionando con largo anticipo l'operazione Barreto e piazzando un ottimo colpo con l'arrivo di **Fernando**. La Sampdoria ha individuato nel brasiliano l'uomo giusto e le premesse sembrano dar pienamente ragione all'investimento di 8 milioni per il centrocampista classe '92, il quale, nonostante la giovane età, può già vantare un importante curriculum internazionale. Tra il 2009 e il 2013 ha avuto modo per crescere, mettersi in mostra e diventare una delle colonne portanti di quel Gremio capace di conquistare nel 2010 il Campionato Gaúcho. Il rendimento di Fernando va a crescere costantemente in ogni stagione, confermando le ottime qualità messe in luce durante il Sudamericano Under 17, il Campionato Mondiale e il Sudamericano Under 20 conquistati con il Brasile. Nell'estate 2013 il ricco Shakhtar Donetsk investe 11 milioni per quel centrocampista che aveva collezionato 100 presenze, impreziosite da 5 reti, con la maglia del Gremio e si era contraddistinto a livello giovanile. Il club ucraino si rivelò orgoglioso di aver arricchito la colonia brasiliana, in quanto Fernando ha tutte le caratteristiche per la-



foto Image Sport

sciare il segno nel calcio moderno. Centrocampista con abilità da recupera palloni, è dotato di un'invidiabile tecnica, un grande dinamismo, ottima visione di gioco e può risultare decisivo su calcio piazzato. Si tratta di un elemento fisicamente possente con i suoi 175 centimetri per 80 chilogrammi, per caratteristiche ricorda gloriosi predecessori del livello di **Dunga** ed **Emerson**. Le 8 presenze collezionate in Nazionale maggiore, le 12 in Champions League e la conquista dei primi trofei con lo Shakhtar, un Campionato e due Supercoppe Nazionali, arricchiscono il bagaglio di esperienza e il curriculum di un giocatore pronto a confrontarsi con un campionato maggiormente competitivo, come quello nostrano. Lucescu, vecchia conoscenza del calcio italiano, è sicuro delle qualità del brasiliano, impossibilitato ad ottenere un minutaggio superiore allo Shakhtar Donetsk a causa del regolamento relativo all'impiego di giocatori ucraini e dell'elevato numero di stranieri in rosa. Si è dovuto privare a malincuore di quel talento, tecnica e corsa le sue doti migliori, ma da non trascurare una grande disponibilità al servizio del gruppo. Da anni la Sampdoria era priva di una mediana ricca di elementi tecnicamente sopra la media e con la predisposizione ad aggiungersi al tabellino dei marcatori, ma in primis necessitava di una guida in cabina di regia che potesse assicurare tecnica, dinamismo, gioventù ma, al tempo stesso, esperienza internazionale; tutte qualità presenti nel dna verde-oro di Fernando.



LUCAS MARTINS FERNANDO

foto Image Sport

IL NUOVO CHE AVANZA

ENNESIMO TALENTO PER IL SASSUOLO DEI GIOVANI. DAL VICENZA ECCO GIOVANNI SBRISSA

Colpo in prospettiva per il Sassuolo, squadra che negli ultimi anni si è distinta per aver puntato su giovani talenti italiani con risultati spesso ottimi (vedi i casi Berardi e Zaza). Il club emiliano infatti ha acquistato uno dei migliori prospetti del calcio italiano: stiamo parlando di **Giovanni Sbrissa**, giovanissimo centrocampista classe '96 cresciuto nel Vicenza. Il Sassuolo ha acquistato il ragazzo a titolo definitivo ma lo ha lasciato in prestito per un'altra stagione al club biancorosso, in modo che possa completare il percorso di maturazione iniziato lo scorso anno. Un colpo sicuramente importante, visto che i neroverdi hanno superato addirittura la concorrenza della Juventus, assicurandosi così uno dei talenti più fulgidi visti in Italia negli ultimi anni. Se un ragazzo, non ancora maggiorenne viene seguito dalla società più importante d'Italia uno motivo deve pur esserci. Sbrissa è cresciuto nel settore giovanile del Vicenza, passando direttamente dagli allievi alla prima squadra: un grande salto voluto fortemente dal tecnico **Giovanni Lopez**, impressionato dalle qualità del ragazzo. Con Lopez in panchina è arrivato il debutto in Lega Pro, dove ha collezionato 10 presenze complessive. Il ripescaggio in serie B e l'arrivo di **Pasquale Marino** in panchina, tecnico che storicamente punta molto sui giovani, sono stati fondamentali per la crescita di Sbrissa. Con l'ex tecnico di Catania ed Udinese, Sbrissa è sbocciato, diventato una colonna portante della squadra che ha quasi sfiora-



foto Federico De Luca

to la promozione in serie A. 31 presenze in campionato, con una rete all'attivo, un cartellino giallo ed un'espulsione. Subito titolare, fin dalla prima di campionato contro il Trapani, Sbrissa è diventato un punto fermo del centrocampo del Vicenza. Una stagione ad alti livelli, con gli occhi delle grandi puntati su di lui. La Juventus lo ha fatto seguire a lungo, ma alla fine l'ha spuntata il Sassuolo, che come detto ha acquistato il ragazzo e lo ha lasciato a giocare a Vicenza per un altro anno. Poi sarà tutto del Sassuolo, con la speranza di ripetere in serie A quanto di buono fatto in questi primi mesi da professionista, magari arrivando a vestire un giorno proprio la maglia bianconera, visti gli ottimi rapporti che ci sono fra Juventus e Sassuolo. Gioventù, voglia di emergere e tecnica notevole: sono queste le caratteristiche che hanno permesso a Sbrissa di emergere e di venire convocato dall'Under 19 del CT **Pane**. Centrocampista moderno, dotato di forza e gran corsa, fa della progressione e del pressing il suo punto di forza. Con Marino è cresciuto esponenzialmente, gioca di prima ed ha una discreta visione di gioco. Non è un regista, è più una mezz'ala in grado di dettare i tempi di gioco. Un jolly in mezzo al campo, unisce qualità e sostanza. Giovane, forte e con la testa sulle spalle: il prototipo del giocatore perfetto, il nuovo che avanza.



EUSEBIO DI FRANCESCO

foto Image Sport

SALTO DI QUALITÀ

TERMINATA LA CRESCITA ALL'ATALANTA, BASELLI È STATO SCELTO PER IL NUOVO CICLO DEL TORO

Daniele Baselli ha solo 23 anni, ma già da sei il suo nome circola fra gli addetti ai lavori. *“Quel centrocampista dell'Atalanta farà strada”*, è quasi certamente la frase più utilizzata nei suoi confronti per tutti gli anni trascorsi nel settore giovanile della Dea. Una situazione che, anche se indirettamente, certifica molto spesso il fatto di essere davvero di fronte ad un giocatore di prospettiva, ad un giocatore di Serie A. Nel corso degli anni il ragazzo di Manerbio, piccolo comune della provincia di Brescia, ne ha dato riprova. Prima disputando un ottimo *“Torneo di Viareggio”* nel 2010, poi nel biennio alle dipendenze di **Claudio Foscarini** al Cittadella e, infine, nel suo rientro a Bergamo fra la gestione **Stefano Colantuono** e quella di **Edoardo Reja**.

Ma che giocatore è Daniele Baselli? Spesso è stato etichettato come *“centrocampista moderno”*, ma dietro questa dicitura si cela un mondo. Prima di tutto diciamo cosa non è, o almeno non è ancora: un regista. Nonostante qualche prestazione come vertice basso del centrocampo già con gli orobici, Baselli è una mezzala con buona corsa e tempi d'inserimento. *“Con il tempo potrà fare anche il metodista”*, ha detto tempo fa il suo agente **Giuseppe Riso**, ma per adesso la sua freschezza atletica lo fa preferire ancora nel suo ruolo naturale. Piedi buoni, dunque, al servizio di una visione di gioco di alto livello. Su queste peculiarità si sono concentrate le



foto Image Sport

attenzioni di numerosi club, soprattutto nell'ultimo anno e mezzo. La Fiorentina e il Napoli lo hanno corteggiato senza sosta, il Milan lo scorso gennaio era riuscito, dopo una lunga serie di contatti, a strappare un'opzione, una sorta di corsia preferenziale, da utilizzare in questa sessione di mercato, salvo poi virare all'ultimo minuto sull'ex Parma **José Mauri**. Alla fine, ad avere la meglio è stato il Torino del triumvirato **Cairo-Petrachi-Ventura**.

La cessione di **Matteo Damian** al Manchester United ha, infatti, portato la liquidità necessaria nelle casse granata per assicurarsi due giovani di sicura prospettiva come **Andrea Zappacosta** e, appunto, Baselli. Per il primo, laterale puro, è facile immaginare un ruolo da erede dello stesso Damian, con la medesima capacità di adattarsi su entrambe le fasce. Per Baselli, invece, ci sarà invece il compito di sostituire **Omar El Kaddouri**, talento marocchino tornato a Napoli dopo due stagioni comunque positive. Baselli sarà dunque la nuova mezzala di qualità del Torino: un ruolo che con **Marco Benassi** in cabina di regia e **Joel Obi** nel ruolo di secondo interno di centrocampo dovrà garantire alla squadra di Ventura le idee, l'energia e le giocate necessarie per puntare al bersaglio grosso. Il ritorno in Europa.



foto TC&C

GIUSEPPE RISO

UN IRACHENO PER LA STORIA

DA BAGHDAD A UDINE,
PASSANDO PER LA TURCHIA.
ALI ADNAN È PRONTO PER
AFFERMARSI IN FRIULI

Un diamante grezzo dal Medio Oriente. Il calcio italiano continua a espandere i propri orizzonti mentre a Udine si scrive la storia. Con l'obiettivo di tornare a calcare i palcoscenici europei nel giro di un anno, l'Udinese mette a segno il colpo legato al primo iracheno che giocherà nella nostra Serie A. Il club friulano ha infatti deciso di puntare sulle prestazioni di **Ali Adnan Kadhim**, esterno mancino e all'occorrenza difensore centrale prelevato dai turchi del Çaykur Rizespor con la voglia di affermarsi nel calcio che conta. Il classe '93 si era fatto conoscere ai media e alla tifoseria per alcune foto scattate quando indossava una tenuta da guerra: da una parte le immagini con il giubbotto antiproiettile, dall'altra c'erano le trattative di mercato che lo volevano nel mirino di Udinese e Roma. Alla fine il sodalizio bianconero ha anticipato la concorrenza giallorossa e messo a segno un colpo importante sotto l'aspetto tecnico: il quasi 22enne Ali Adnan avrà dunque tutto il tempo per adattarsi al nostro Paese e provare a imporsi nel calcio che conta, dopo aver partecipato - nel 2013 - al Mondiale Under 20 con la sua Nazionale arrivata al quarto posto, con un gol siglato in semifinale contro l'Uruguay che non è però valso lo storico accesso alla finalissima contro la Francia di **Paul Pogba** e **Geoffrey Kondogbia**.

IN CAMPO CONTRO L'ISIS - Adnan ha così voluto spiegare la foto che lo ritrae durante un adde-



foto Federico De Luca

stramento anti Isis: "Non è vero che facevo parte dell'esercito iracheno, ho fatto solo pubblicità insegnando calcio. Non ho combattuto. Il mio era solo un modo di sostenere il mio Paese contro l'Isis, sono orgoglioso di averlo fatto. Sono uno sportivo, non c'entro con la politica". Nessun coinvolgimento dunque in questioni extracalcistiche, l'iracheno è concentrato esclusivamente a fare bene in campo e questo è un aspetto che **Stefano Colantuono** dovrà tenere in considerazione.

PARAGONE IMPORTANTE - Figlio d'arte (anche il papà era calciatore) e dotato di un'impressionante velocità, Adnan approda a Udine dopo aver sottoscritto un contratto quinquennale. I friulani hanno versato due milioni di euro per il *Bale di Baghdad*, con l'accostamento al gallese del Real Madrid in virtù delle doti messe in evidenza finora. Il paragone con l'ex Tottenham non fa paura al calciatore iracheno che ha però ammesso di ispirarsi a **Roberto Carlos**. Dal campionato turco a quello italiano, Adnan punta inoltre a farsi conoscere in casa nostra sfruttando la sua abilità sui calci piazzati. Una nuova sfida dunque per il giovane iracheno, abituato a gestire la pressione e a far cambiare idea a chi storce il naso in merito al suo valore sul terreno di gioco. Adesso c'è una maglia da titolare da conquistare, per farlo bisognerà convincere innanzitutto Colantuono a consegnargli un posto fisso nello scacchiere friulano. La famiglia Pozzo, intanto, ha già la certezza di aver scovato un nuovo talento da far crescere in Friuli per poi mettere a bilancio una importantissima plusvalenza.



STEFANO COLANTUONO

foto Image Sport

INCONSUETO RITARDO

L'INIZIO DEL CAMPIONATO
SLITTA DI DUE SETTIMANE

Una scelta ponderata e concordata. Sicuramente il calcio italiano avrebbe fatto a meno dell'ennesimo Calciocommesse: i casi legati soprattutto al **Catania**, e in seconda battuta anche al Teramo, hanno spinto i vertici della Lega di **Serie B** a posticipare l'inizio del campionato di due settimane. La prima giornata sarà il 5 settembre, giorno in cui la Serie A riposa per gli impegni della Nazionale e quando il massimo campionato avrà già vissuto due week end di calcio. Una scelta in qualche modo storica: la Cadetteria non prendeva il via dopo il "fratello maggiore" dalla stagione 1961/62 (allora cominciò il 3 settembre, mentre la Serie A una settimana prima). In 54 anni di storia del calcio di cose ne sono successe: sono cambiate le composizioni, il numero di squadre, le promozioni e retrocessioni; molti scandali si sono susseguiti. Spesso i due campionati sono iniziati lo stesso week end, a volte la Serie B partiva una settimana prima, altre volte la Serie A è slittata con grandi ritardi (come, ad esempio, nel 1988 e nel 2000, dopo le Olimpiadi di Seul e Sydney). La storia ci può dire molte altre cose: l'ultima volta che la Serie B ha preso il via a settembre è stato dopo Calciopoli. Adesso si parla, se vogliamo, di un'inchiesta in piccolo rispetto a quella del 2006, e l'intenzione è quella di arrivare al via del campionato con la massima preparazione.

Ciò che è successo l'anno scorso ha ancora un po' di strascichi: numero di squadre variabile fra 20 e 22, tre diverse ripescate nel giro di un paio di setti-



foto Image Sport

mane (dal Novara al Pisa fino alla definitiva Vicenza), preparazioni lasciate al caso, giornate saltate e poi recuperate. Quest'anno la volontà, espressa dalla Lega per bocca di **Andrea Abodi**, è quella che il campionato inizi in modo pulito e trasparente, e soprattutto senza che siano i vari tribunali a deciderlo. Anche per questo, la stessa composizione dei calendari (un avvenimento che tutti i sportivi e tifosi attendono durante l'estate) è slittata dopo Ferragosto: non ci dovranno essere buchi o "X" vaganti. Una frase in particolare esprime al massimo il concetto alla base della decisione presa: "Non è importante fare presto ma fare bene e restituire la credibilità che questi fatti hanno fatto perdere in parte, fare in modo che il tifo non perda la fiducia". L'ennesimo caso dovrà, insomma, essere dimenticato in fretta, ma solo dando tempo al tempo la Serie B potrà tornare ad essere credibile.

Il tifo e la passione saranno sempre alla base della Serie B, anche se cinque partite dal risultato pilotato non sono facili da dimenticare. Quello che preme adesso è l'immediato futuro, ed è soprattutto per questo che sono state prese due settimane di pausa aggiuntive. "Non vogliamo nascondere i problemi", ha detto Abodi: questi ci sono, ci sono sempre stati e probabilmente ci saranno ancora. Nel 1961/62 il Bari fu penalizzato di 6 punti per tentato illecito e alla fine il Cosenza fu ripescato al posto del Novara. Il calcio italiano è anche questo: speriamo non soprattutto.



foto Image Sport

UN'ISOLA IN TUMULTO

LA DIRIGENZA DELL'ISCHIA HA SPOSTATO GLI ALLENAMENTI DELLA SQUADRA SULLA TERRAFERMA: TIFOSI IN RIVOLTA

Erano almeno 18 mesi che il feeling tra tifosi e società ad Ischia non scendeva così in basso, degradando ad una percentuale quasi da prefisso telefonico. In pratica i tempi in cui **Sasà Campilongo** salutava la truppa gialloblù e **Antonio Porta** si insediava nel pieno di una crisi tecnico-societaria urticante e di una contesa senza fine tra le varie fazioni del club. Il primo anno degli isolani tra i Pro era iniziato tra promesse di grandezza e sontuosi investimenti. Sull'isola si era sognato così tanto da rendere disagiata il ritorno alla realtà, anticipato dai primi mal di pancia autunnali di **Lello Carlino**, patron di una squadra che era tornata grande. Oggi come allora la nuova stagione isolana sta prendendo il via tra turbolenze ed inquietudini, in un clima di diffidenza generale che ha ormai tracciato una cortina di ferro tra tifoseria e società. I motivi, come noto, sono da ricercarsi nella decisione del club di emigrare a Napoli per gli allenamenti destinando alla permanenza sull'isola esclusivamente la rifinitura prima delle gare di campionato e ovviamente le partite interne al "Mazzella". Trovare una sintesi tra le rispettive posizioni appare mai come ora impresa ardua, non fosse altro perché entrambi i punti di vista appaiono difficilmente attaccabili. Da un lato la società conta di risparmiare una cifra che si aggira intorno ai 250mila euro, tanto quanto speso lo scorso anno per allenamenti e soggiorno sull'isola, secondo

foto Sarah Furnari



quanto sostenuto dal direttore amministrativo **Giancarlo Senese**. Una somma che i soci gialloblù trasferirebbero adesso ad altre voci grazie all'utilizzo del "Kennedy", struttura di uno dei nuovi azionisti societari, **Raffaele D'Auria**. Da un altro lato, però, i tifosi temono di perdere contatti ed affinità con la loro squadra del cuore. Una logica di pensiero normale specialmente per chi è abituato a vivere la quotidianità del tifo ed a contaminarsi con umori e pensieri dei calciatori. Non sarà facile per loro vedere un "Mazzella" vuoto durante la settimana. Come non sarà facile per i giornalisti che seguono le vicende dell'Ischia garantire continuità e precisione al loro lavoro non potendo trasferirsi sempre in terraferma per gli allenamenti. Un inghippo di non facile soluzione, che fa montare rabbia e delusione in città. Per i tifosi la loro Ischia ne esce dimezzata, offesa, quasi delegittimata persino nel nome. La società, dal canto suo, ha risposto con un'abile mossa tattica chiudendo un accordo di affiliazione con Real Forio (Eccellenza) e Barano (Promozione), con la relativa creazione della Scuola Calcio Ischia Isolaverde. Forse non basterà per fumare il calumet della pace. Anche il ritardo nella presentazione della fideiussione è stata diretta conseguenza di una certa lentezza societaria nel convocare in tempi brevi un CdA nel quale stabilire ruoli e ripartizioni delle quote dopo l'ingresso, al fianco dell'ex presidente **Vicky Di Bello**, di **Luigi Rapullino** dell'azienda siderurgica Sideralba (che sarà comunque il nuovo numero uno), **Raffaele D'Auria** e **Giuseppe Colantonio**. L'Ischia, infatti, è stata ad un passo dall'esclusione dai Pro prima dell'intervento in extremis di Rapullino coadiuvato, secondo diverse voci che ultimamente si fanno largo con insistenza, da **Lello Carlino** nell'esibizione della garanzia. Ora i gialloblù affronteranno un campionato professionistico per il terzo anno consecutivo. Un bene da non disperdere. Troppo prezioso per lasciarlo consumare tra rancori ed incomprensioni anche se la strada, per adesso, è maledettamente in salita.



LA BELLA DEL CACCIATORE

IL DIFENSORE DEL CHIEVO E SUA MOGLIE ELEONORA. STORIA DI UN AMORE NATO AD UNA FESTA DI PAESE

Con una esultanza eccentrica quanto genuina due anni fa **Fabrizio Cacciatore** conquistò i tifosi di mezza Serie A con la casacca del Verona. In un modo pressoché analogo, ovvero durante una tradizionale festa di Foligno, ha conquistato **Eleonora**, sua moglie: *“Ero nella taverna della mia contrada a bere un drink con alcune amiche - racconta lei - ed è lì che lo incontrai. Fabrizio era assieme ad alcuni giocatori del Foligno, la formazione in cui militava all'epoca. A presentarci fu un suo compagno di squadra, Fabio Sacenti, e da lì iniziammo a frequentarci, ma senza troppo impegno dato che entrambi eravamo appena usciti da due storie importanti”.*

Poi però?

“Dopo un mese di frequentazione siamo andati a vivere insieme. Per la serie meno male che non volevamo prenderci sul serio... (ride, ndr)!”

Cosa ti ha fatto innamorare di lui?

“La sua semplicità, la sua umiltà e il suo lato un po' buffo. Fabrizio è una persona molto simpatica e mi far morir dal ridere con le sue battute”.

Svelaci che compagno è?

“Fantastico oserei dire. E' una persona molto solare e positiva e al suo fianco sono felice e serena. Ma quello che conta di più è che mi fa sentire amata. Trova sempre il modo di essere presente anche quando è lontano. Con lui mi sento protetta”

E' una persona gelosa?

“Direi di sì, considerando che è di origine siciliana.



Senza esagerare però. Ammetto che la sua gelosia non mi dispiace, anche perché anche io sono gelosa”.

Quali sono le vostre passioni nel tempo libero?

“Il poco tempo a disposizione cerchiamo di sfruttarlo stando insieme ai nostri figli”.

Che papà è?

“Bravissimo, è un genitore molto presente”.

Facciamo un passo indietro, raccontarci la sua proposta di matrimonio?

“Era in ritiro con la Sampdoria a Moena e mi ha mandato un messaggio: ‘Mi vuoi sposare?’”

E al rientro l'immane anello...

“Certo! Anche se sul fronte dei regali non mi posso certo lamentare perché spesso torna a casa con qualche sorpresa. Quando è nata la nostra Matilde mi ha regalato un bellissimo anello”.

Adesso spazio ai difetti. Raccontarci la pecca peggiore di tuo marito?

“E' troppo buono e testardo da morire. Quando si mette una cosa in testa, sono guai. In più l'ultima parola spetta sempre a lui. In compenso, però, su tre difetti ha mille pregi”.

Come te la cavi in cucina?

“Devo ammettere di non essere bravissima, ma Fabrizio non si è mai lamentato”.

Il suo piatto preferito?

“La lasagna e gli arancini che gli prepara il suo papà Franco, di origine siciliana, che è davvero un ottimo cuoco”.

KANCHELSKIS, LA "CILIEGINA" DELL'EST ROVINATA DA WEST

È uno dei più grandi rimpianti della Fiorentina e chissà cosa avrebbe potuto fare se una serie di infortuni terrificanti non l'avessero messo ko: parliamo di **Andrei Kanchelskis**, uno degli ultimissimi talenti che l'Unione Sovietica abbia sfornato. Nato nel 1969 in Ucraina, allora repubblica socialista sovietica, da padre lituano, il giovane Andrei cresce a Kirovograd e mostra grande abilità nello sport: calcio, hockey, sci di fondo. Alla fine opta per il primo, mostrando una velocità fuori dal comune. Viene arruolato nella Dinamo Kiev e con loro esordisce nel campionato sovietico. Viene convocato nella nazionale dell'URSS, poi passa allo Shakhtar Donetsk. Nel frattempo si accorge di lui **Alex Ferguson** che nel marzo 1991 decide di portarlo al Manchester United per la modica cifra di 650 mila sterline. In breve tempo il giocatore si ambienta e diventa un idolo dei tifosi: le sue scorribande sulla corsia destra paragonate alla misera cifra spesa lo portano ad essere uno dei migliori affari mai fatti nel campionato inglese. Per quattro anni il posto è suo, ma l'escalation di un giovane **David Beckham**, prodotto del vivaio, inducono i *Red Devils* nell'estate del 1995 a cederlo all'Everton. I *Toffees* con 5 milioni di sterline si assicurano l'asso ormai ex sovietico. Kanchelskis a Liverpool resta due anni e segna 20 reti in 52 partite, ma le ambizioni del giocatore non sono all'altezza delle possibilità della squadra. Su di lui piombano i migliori club: Real Madrid e Milan su tutti. **Fabio Capello**, nel 1996 tecnico del Real Madrid, fa di tutto per averlo, ma la cifra che l'Everton chiede spaventa i blancos. Anche il Milan, alla ricerca di un nuovo **Roberto Donadoni** sulla fascia destra fa dietrofront. A sorpresa spunta la Fiorentina, nel genna-



io 1997. Il presidente **Vittorio Cecchi Gori** promette ai tifosi di regalare ai tifosi una "ciliegina". Nel frattempo i dirigenti dell'Everton abbassano le pretese e mollano la presa quando il numero uno gliel'offre 15 miliardi di lire. Lo stesso Kanchelskis punta all'Italia come il campionato più difficile al mondo, dove dimostrare il suo valore. All'inizio fatica a ingranare, la squadra d'altronde ha una sua intelaiatura e il giocatore deve adeguarsi a un calcio diverso da quello inglese, decisamente più difensivo. Quando sembra iniziare a girare ecco che Kanchelskis rimedia ad aprile un infortunio con la Nazionale: stagione finita con 9 presenze e zero reti. Si riparte nella stagione 1997/98: via Ranieri c'è **Alberto Malesani**, che col suo 3-4-3 non può che esaltare le doti dell'ala russa. E così è, infatti: le prime due partite sono uno spettacolo e Kanchelskis segna anche il primo gol in Serie A al Bari. Nemmeno il tempo di esultare che alla terza giornata il destino si accanisce su di lui. Si gioca contro l'Inter e Kanchelskis sta giocando alla grande quando a un certo punto con un'entrata folle **Taribo West** lo fa uscire in barella: infortunio alla caviglia e almeno un mese di stop. C'è però che la sua Russia deve giocare una gara fondamentale, ossia lo spareggio contro l'Italia per andare ai Mondiali in Francia. Il recupero dall'infortunio quindi non viene rispettato completamente, vengono accelerati i tempi e Kanchelskis si presenta a Mosca nel dentro-fuori contro gli azzurri. Fa un freddo cane, scende la neve e il giocatore di gioco è scivoloso. Anche a causa di ciò arriva uno scontro con **Gianluca Pagliuca** su una palla vagante. Il portiere deve uscire in barella, facendo esordire in Nazionale un **Gianluigi Buffon** appena 19enne. A Kanchelskis va molto peggio: rottura della rotula della gamba sinistra. Sarà un lungo stop e quando tornerà il giocatore non sarà più lo stesso. Perde velocità e sicurezza. Fa ancora in tempo a segnare un gol e raccogliere una manciata di presenze, ma è chiaro tutti che questi incidenti abbiano provato il giocatore: bandiera bianca è sventolata e a fine stagione la Fiorentina lo cede ai Rangers, dove Kanchelskis si toglierà ancora qualche soddisfazione, anche se il rimpianto per ciò che non è stato in Italia resta forte.



Luiz Adriano

#PRIMI PASSI

A

nche se il caldo estivo spesso spezza la voce, i tifosi di tutta Italia sono già pronti per tornare a cantare. In giro per il mondo o lungo lo stivale, per le formazioni della Serie A questo è il momento delle prime amichevoli. Test precampionato dal valore nullo sul fronte dei punti in palio, ma decisivi per capire la fisionomia delle squadre: pregi e difetti vengono a galla e le società hanno così il modo di apportare i correttivi necessari grazie al calciomercato prima dell'inizio ufficiale della stagione. Campioni o esordienti, non importa. L'estate è il momento del rodaggio, delle novità da scoprire. In attesa di fare sul serio...



Simone Zaza



Il Frosinone



Zenga e Ferrero



Federico Bernardeschi



Norberto Neto e Gianluigi Buffon





Stevan Jovetic

PROTAGONISTI

un anno di BIANCOSCUDATI PADOVA

AUTORI: STEFANO VIAFORA, MARCO ROSSETTO
E GIACOMO STECCA

Per non dimenticare l'ultima favolosa annata, gli autori Stefano Viafora, Giacomo Stecca e Marco Rossetto, in collaborazione con la Bianco-scudati Padova, hanno realizzato questo libro con le foto e i profili di tutti i protagonisti della stagione 2014/15, gli scatti fotografici dei momenti più belli, le statistiche. Un prezioso almanacco che riassume l'annata della ripartenza dai dilettanti, dopo il crac del luglio 2014, tra il sorprendente entusiasmo della piazza che ha risposto nel migliore dei modi al progetto di Bergamin e Bonetto. 4534 sono stati gli spettatori medi nelle gare casalinghe all'Euganeo, oltre duemila i padovani che hanno festeggiato la matematica promozione in Lega Pro sul campo del Legnago il 19 aprile 2015. Il libro è anche un'occasione per scoprire le meraviglie di Padova: i "Protagonisti" sono immortalati dalla macchina di Giacomo Stecca e Marco Rossetto, due fotografi di talento e già pluripremiati, tra scorci, piazze e monumenti di una delle città più belle d'Italia. Le didascalie i testi sono a cura del giornalista Stefano Viafora, che dirige il sito web PadovaSport.tv, punto di riferimento da anni dei tifosi biancoscudati.

Trecento copie sono state rese disponibili in occasione della presentazione ufficiale del libro, con offerta libera che è stata devoluta alla Fondazione Carobbi-Ceregatti. Le successive 700 copie sono

state regalate dal Padova ai propri tifosi presso i punti vendita dei principali sponsor. Per informazioni sul libro potete scrivere a info@padovasport.tv.



Marco Cunico



UNA VITA AL MASSIMO (Ed è il minimo che posso dirvi)

AUTORE: MASSIMO FERRERO, ALESSANDRO ALCIATO
EDITORE: RIZZOLI (GIUGNO 2015)
COLLANA: DI TUTTO DI PIÙ

Scritto con il giornalista Alessandro Alciato, "Massimo Ferrero Una vita al Massimo", è un'autobiografia schietta e senza filtri sul presidente della Sampdoria, il più vulcanico, istrionico ed eccentrico della Serie

A, Massimo Ferrero.

Quante vite diverse può vivere un uomo, quante idee possono stare dentro la sua testa, quanti sogni può sognare? Tantissimi, praticamente infiniti, se quell'uomo, anzi, quel Presidente, si chiama Massimo Ferrero ed è nato e cresciuto al Testaccio, "senza arte né parte, da 'na madre che lo lavava cor sapone de Marsiglia come fosse uno straccio, sperando di levargli di dosso l'odore dignitoso della povertà". Massimo Ferrero, per tutti er Viperetta, di strada ne ha fatta tanta, sempre con irriducibile fantasia, con passione, orgoglio, purezza e geniale incoscienza, passando attraverso un'infinità di lavori fuori e dentro il mondo del cinema. Da quando, da bambino, accompagnava il suo amico Giuliano Gemma a Cinecittà e si nascondeva nelle ceste colme di abiti di scena per respirare l'odore del set a quando, già assistente di produzione, aiutò Dino Risi a girare una scena de *La stanza del vescovo* in una chiesa che prima di allora era stata vietata



a tutti. Fino a sfiorare una parte nel *Satyricon* di Fellini, a stringere la mano a Fidel Castro ("il Lider Màximo con il Massimo leader"), transitando da alcune perizie particolari nei casting di Tinto Brass... Per arrivare infine al sogno più pazzo e più bello: la Sampdoria, tanto amata che "mi ci volevo comprare una casa a Sampdoria, ma dice che non ci sono, che non è una città, ma io prima o poi la città di Sampdoria la fondo".

Un uomo di cinema che da ragazzino ha sofferto il carcere minorile e che in questo libro ha la capacità di raccontarlo senza veli. "C'erano tanti brutti ceffi in giro, ragazzi senza scrupoli, più grandi di me. Erano abituati a quell'ambiente. Quando arrivavano a 18 anni venivano trasferiti a Regina Coeli".

Una vita al Massimo in un racconto a tinte divertentissime, il film di un'esistenza incredibile, perché "un libro si può riscrivere, un quadro si può ridipingere, ma il film della tua vita non si ripeterà mai più".



foto Federico De Luca



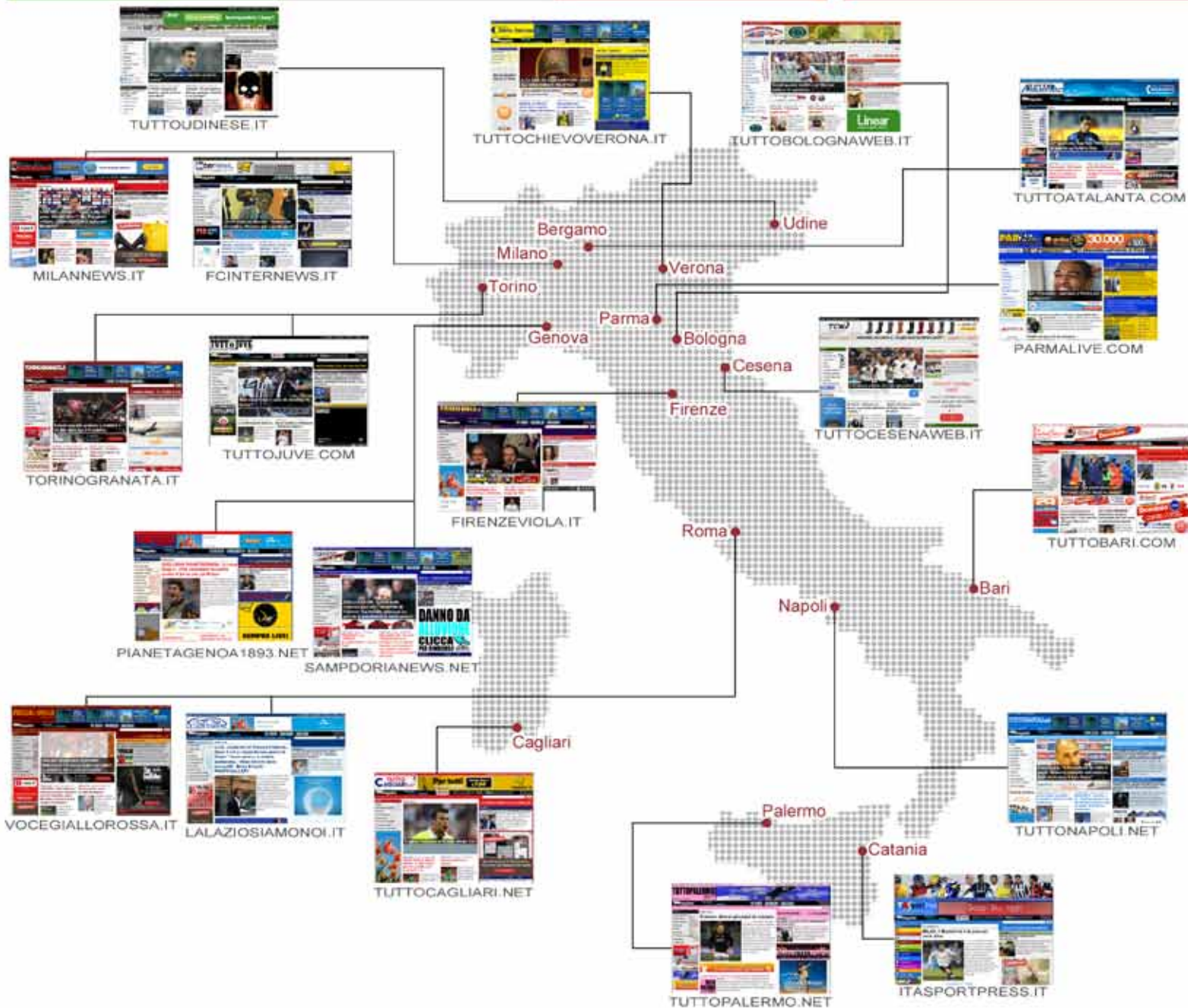
TUTTOmercatoWEB.com®



TODOmercatoWEB.es



TRANSFERmarketWEB.com



gli altri siti del Network TMW

- Amaranta.it
- Bundesligapremier.it
- Esfutbol.net
- Transfermarketweb.com
- Monza-news.it
- Padovasport.tv
- Palermo24.net
- Soccerstars.net
- Todoblaugrana.com
- Todoatletico.com
- Tuttob.com
- Tuttofantacalcio.it
- Tuttolegapro.com
- Tuttomantova.it
- Tuttonocerina.com
- Tuttoregina.com
- Tuttosassuolocalcio.com

tmwmob.com

Tutte le applicazioni per smartphone

- | | | | |
|--|-----------------------|--|---------------------|
| | TuttomercatoWEB.com | | TodomercatoWEB.es |
| | Timmagazine.com | | Bernateudigital.com |
| | SampdoriaNews.net | | Todoblaugrana.com |
| | Milannews.it | | Torinogranata.it |
| | Canale bianconero TMW | | TMW 1905 |
| | Voce giallorossa.it | | Firenzeviola.it |
| | Tuttosport.net | | Tuttolegapro.com |
| | Biancovestiti news | | |

TMWMob.com